

Elena Toselli

# **Kosher, halāl, bio**

**Regole e mercati**

**Seconda edizione**

ECONOMIA



**FrancoAngeli**



MANAGEMENT

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Elena Toselli

# **Kosher, halāl, bio**

**Regole e mercati**

**Seconda edizione**

**FrancoAngeli**

Seconda Edizione. Copyright © 2015, 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Ai miei genitori ed al fascino dei percorsi inconsueti*



# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	pag.	9
<b>1. Il mondo <i>kosher</i></b>	»	11
Introduzione	»	11
1.1. L'origine della popolazione ebraica	»	12
1.1.1. La popolazione ebraica nel mondo	»	13
1.1.2. La comunità ebraica italiana	»	14
1.2. L'alimentazione <i>kosher</i>	»	15
1.2.1. I cibi permessi e proibiti	»	17
1.2.2. I divieti fondamentali	»	20
1.2.3. Alcuni cenni sugli alimenti vegetali	»	25
1.2.4. Le altre sostanze	»	26
1.2.5. La macellazione rituale ( <i>shechitàh</i> )	»	27
1.2.6. Il vino <i>kosher</i>	»	31
1.2.7. Le ragioni delle prescrizioni alimentari	»	33
1.3. Il mercato <i>kosher</i>	»	34
1.4. La certificazione <i>kosher</i>	»	43
1.4.1. Il processo di certificazione <i>kosher</i>	»	44
1.4.2. I "livelli" del <i>kosher</i>	»	46
1.4.3. La certificazione <i>kosher</i> e il concetto di qualità	»	47
1.4.4. Luci e ombre della certificazione <i>kosher</i>	»	48
1.4.5. Gli organismi di certificazione <i>kosher</i> nel mondo	»	48
Appendice I – Approfondimento sulla comunità ebraica	»	53
<b>2. Il mondo <i>halāl</i></b>	»	68
Introduzione	»	68
2.1. La popolazione islamica	»	68
2.1.1. La popolazione islamica nel mondo	»	70
2.1.2. L' <i>Islām</i> in Italia	»	72

2.2. L'alimentazione <i>halāl</i>	pag.	77
2.2.1. I cibi ammessi e proibiti	»	80
2.2.2. La macellazione rituale ( <i>thakat</i> )	»	83
2.2.3. Ragioni delle prescrizioni alimentari islamiche	»	85
2.3. I mercati <i>halāl</i> e certificati <i>halāl</i>	»	86
2.3.1. Il mercato alimentare <i>halāl</i> e certificato <i>halāl</i>	»	88
2.3.2. Quanti mercati alimentari <i>halāl</i> ?	»	111
2.4. La disciplina <i>halāl</i> nel <i>Codex Alimentarius</i>	»	112
2.5. La certificazione <i>halāl</i>	»	114
2.5.1. Il processo di certificazione <i>halāl</i>	»	115
2.5.2. La mancanza di un unico standard alimentare <i>halāl</i>	»	116
2.5.3. Verso un unico standard internazionale	»	120
2.5.4. Luci e ombre della certificazione <i>halāl</i>	»	123
Appendice II – Il contesto storico e religioso	»	124
Appendice III – Cosmetica, turismo e finanza <i>halāl</i>	»	138
<b>3. Il mondo del biologico</b>	»	153
Introduzione	»	153
3.1. Il metodo biologico	»	153
3.1.1. La produzione biologica nel <i>Codex Alimentarius</i>	»	154
3.1.2. Il mercato mondiale	»	155
3.2. Il biologico in Europa	»	159
3.2.1. Il mercato biologico europeo	»	161
3.2.2. La strategia europea a sostegno del biologico	»	162
3.3. Il biologico in Italia	»	164
3.3.1. Il mercato biologico in Italia	»	165
3.3.2. La strategia italiana a sostegno del bio: il PSN	»	168
3.4. La certificazione di produzione biologica	»	171
3.4.1. La certificazione europea di produzione biologica	»	172
3.4.2. La nuova proposta di Regolamento europeo	»	178
3.4.3. La certificazione biologica in Italia	»	181
3.4.4. Il decreto sui controlli	»	185
3.4.5. Il Testo Unico sulla produzione biologica	»	186
Appendice IV – Le esperienze di USA e Cina	»	187
Appendice V – La cosmetica bio	»	197
Appendice VI – Il veganesimo	»	199
<b>Conclusioni: il ruolo delle certificazioni religiose e bio a sostegno del <i>Made in Italy</i> alimentare</b>	»	204
<b>Bibliografia</b>	»	209

## Ringraziamenti

Rinnovo i ringraziamenti a coloro che hanno revisionato la stesura della prima edizione di questo testo: Gadi Piperno, Abdellah Mansur, Gabriele Tecchiato, Daniele Fichera, Francesca Arra, Paolo Carnazza, Marielda Caiazzo, Piergiorgio Saracino, un caro amico ebreo di cui rispetto la scelta dell'anonimato e Fabio Giorgio, che mi ha gentilmente fornito alcuni dati macroeconomici.

Sono grata a Zaira Razza che ha letto con infinita pazienza le numerose revisioni, dimostrandosi la più spietata, rigorosa e arguta critica che conosca.

Ringrazio Mosè Silvera che mi ha aiutato a comprendere la realtà ebraica e che, senza conoscermi, mi ha teso una mano in un momento difficile; non lo dimentico.

Sono molto riconoscente ad Annamaria Aisha Tiozzo, Alberto Brugnoli, Nino Sergi e Giada Lupo, persone straordinarie e fonti inesauribili di conoscenza, che mi hanno offerto preziose opportunità per promuovere le mie ricerche.

Desidero ringraziare, infine, i tanti, allegri e insostituibili amici che ho la fortuna di avere intorno ed ai quali, in alcuni casi, sto ancora cercando di spiegare cosa ho scritto.



# 1. Il mondo *kosher*

## Introduzione

La religione ebraica è un'ortoprassia, si manifesta cioè attraverso la riflessione spirituale ed i gesti quotidiani e permea ogni aspetto della vita, compresi i comportamenti di consumo.

La comunità ebraica plasma, dunque, le scelte di acquisto ai dettami della religione, orientandosi verso i beni e i servizi da questa permessi e definiti come tali *kosher* (o *kasher*), termine che configura il concetto di adatto, lecito, conforme ai precetti religiosi.

Al di fuori della comunità ebraica l'aggettivo *kosher* è prevalentemente impiegato in associazione ai generi alimentari, ma ogni bene, ogni sostanza, ogni azione è suscettibile di essere lecita o illecita secondo i criteri religiosi; questo dualismo trova, dunque, applicazione in tutti gli ambiti dell'esistenza e stimola una specifica domanda di beni e servizi.

Esiste, pertanto, un mercato di prodotti e servizi *kosher*, la cui descrizione implica un approccio più ampio di quello tecnico perché in esso i principi dogmatici si fondano con gli elementi storici, si integrano nelle abitudini quotidiane e si riflettono nelle strategie imprenditoriali.

Questa stessa impostazione metodologica, in un ideale parallelismo, sarà adottata anche con riferimento al mondo *halāl* e – nei limiti del possibile vista la diversa natura – alla produzione biologica.

## 1.1. L'origine della popolazione ebraica

La dottrina prevalente tende ad attribuire l'etimologia della parola ebreo, *ha ivri*, a Eber (Genesi 11, 14), antenato di Abramo.

Il termine compare per la prima volta accanto a quello dello stesso Abramo (Genesi 14, 13)<sup>1</sup> ovvero dell'*uomo che attraversò* il fiume Eufrate o, secondo altre interpretazioni, dell'*uomo che stava dall'altra parte*, formula che esprime l'essere stato il primo monoteista<sup>2</sup>.

Gli ebrei sono anche definiti giudei, termine particolarmente diffuso in Europa<sup>3</sup> e che deriva da Yehudà (Giuda), il cui regno fu l'ultimo a essere esiliato da Nabucodonosor.

Secondo la legislazione rabbinica, *halakhà*<sup>4</sup>, ebreo è colui che nasce da madre ebrea o si converte all'ebraismo<sup>5</sup> dopo un processo lungo e complesso, non essendo il proselitismo sostenuto dalla comunità ebraica<sup>6</sup>.

Una volta ricevuto il nome ebraico o conseguita la conversione<sup>7</sup>, si rimane ebrei per tutta la vita anche in assenza dell'adesione, parziale o totale, alle norme e al codice di condotta della comunità ebraica; perfino coloro che si convertono ad altre religioni rimangono ebrei<sup>8</sup>.

Da ciò deriva che, anche in assenza di un'effettiva professione religiosa o comunanza di elementi genetici, si considerano ebrei tutti coloro che

<sup>1</sup> Indicato nella *Torah* come Avraham HaYvri (Abramo l'Ebreo).

<sup>2</sup> *Chi sono gli ebrei?* di M.L. Moscati Benigni, in [http://www.morasha.it/zehut/mlm01\\_chi-sonogliebrai.html](http://www.morasha.it/zehut/mlm01_chi-sonogliebrai.html).

<sup>3</sup> L'italiano è l'unica lingua europea che propende per l'uso dell'aggettivo sostantivato ebreo anziché giudeo: in Gran Bretagna si usa il termine *jews*, in Germania *juden*, in Francia *juifs* e in Spagna *judios*. Da: *Ebraismo* di A. Mello, Editrice Queriniana, 2000.

<sup>4</sup> La *halakhà* designa l'ordinamento giuridico derivante dalla codificazione del *Talmud*. Cfr. Appendice I, § *I libri sacri*.

<sup>5</sup> La conversione è l'atto finale di un *iter* complesso, che richiede anni e che trae avvio dall'analisi delle intime motivazioni dell'interessato/a, che devono essere profonde e realmente sentite. Il desiderio, ad esempio, di sposare una persona ebrea non è ritenuto sufficiente per il rischio che la fine del sentimento comprometta la fede. La conversione implica la circoncisione dell'uomo (qualora questi sia già circonciso, l'intervento ha carattere simbolico), alla quale segue il *mikve*, l'immersione totale in una vasca contenente acque piovane o sorgive, che avviene contestualmente alla recita di alcune benedizioni. Per la donna la conversione è preceduta da un lungo periodo di studio e di preparazione e, poi, celebrata ufficialmente.

<sup>6</sup> Approccio totalmente diverso da quello islamico (cfr. Capitolo 2, nota 260).

<sup>7</sup> Le femmine ricevono il nome biblico il sabato dopo la nascita. I maschi nell'ottavo giorno dalla nascita sono sottoposti alla circoncisione ed alla cerimonia del nome.

<sup>8</sup> <http://cabala.org/articoli/ebraismo.shtml>.

discendono dalle dodici tribù<sup>9</sup> che diedero vita al popolo di Israele e riconoscono le proprie origini in Abramo<sup>10</sup>.

### 1.1.1. La popolazione ebraica nel mondo

L'attuale comunità ebraica mondiale è composta da circa 14 milioni di persone ed è concentrata in Israele, territorio nel quale risiede l'entità più numerosa pari al 75,5% della popolazione nazionale<sup>11</sup>.

Tab. 1 – Popolazione ebraica, anno 2016

Nazione	Popolazione di fede ebraica	Incidenza sulla popolazione ebraica mondiale
Israele	6.336.400	44,0%
Stati Uniti	5.700.000	39,5%
Francia	460.000	3,2%
Canada	388.000	2,7%
Regno Unito	290.000	2,0%
Argentina	180.700	1,3%
Russia	179.500	1,2%
Germania	117.000	0,8%
Australia	113.000	0,8%
Brasile	94.200	0,7%

Fonte: Jewish Virtual Library – The Jewish Population (2016)

Dal 1948, fondazione dello Stato di Israele<sup>12</sup>, la popolazione residente è aumentata di circa 8 volte, fenomeno quasi senza eguali al mondo e riconducibile agli effetti della cosiddetta *Legge del Ritorno*<sup>13</sup>, al tasso di natalità

<sup>9</sup> Cfr. Appendice I, § *Le origini del popolo ebraico*.

<sup>10</sup> *40 secoli di calvario in attesa del messia* di G.P. Piazza, in <http://cronologia.leonardo.it/mondo10e.htm>.

<sup>11</sup> Dati riferiti al 2010. Informazioni tratte da *La Diaspora ebraica è in declino a causa di matrimoni misti e pochi figli* di R. Della Pergola, *University of Jerusalem, Department of media relations* in <http://www.deagostinigeografia.it/search.jsp?search=israele&rows=30>.

<sup>12</sup> Proclamato da David Ben Gurion il 14 maggio 1948.

<sup>13</sup> Approvata dal Parlamento di Israele nel 1950, modificata nel 1954 e nel 1970 con una clausola non irrilevante («questo diritto riguarda anche il figlio e il nipote di un ebreo, il coniuge di un ebreo, il coniuge di un figlio o di un nipote di un ebreo»), la *Legge del Ritorno* è considerata la ragion d'essere d'Israele: all'indomani della Shoà e nel pieno dell'ostilità araba essa realizzava lo Stato rifugio per gli ebrei, sopravvissuti o in pericolo, decretando che «Ogni ebreo ha diritto

naturale e all'esiguità dei flussi in uscita, che hanno toccato la percentuale più bassa nel 2012 (0,7 emigranti ogni 1.000 israeliani residenti)<sup>14</sup>.

Nello stesso arco temporale la popolazione ebraica è aumentata costantemente in Nord America ed esponenzialmente in Oceania, ma è diminuita in Europa a causa principalmente del rallentamento nel ricambio generazionale e dei flussi di ritorno verso Israele<sup>15</sup>.

La popolazione ebraica mondiale, pur caratterizzata da un trend di crescita sostanzialmente positivo, risulta contenuta in valore assoluto se confrontata con l'altra comunità religiosa oggetto di questo studio, quella musulmana, composta da 1,6 miliardi di persone e destinata a costituire un quarto della popolazione mondiale nel 2030<sup>16</sup>. Questo aspetto, tuttavia, è del tutto trascurabile ai fini del presente lavoro perché l'importanza della comunità ebraica non si esprime nella sua dimensione quantitativa ma nella storia, nei valori e nei comportamenti di cui è portatrice.

### 1.1.2. La comunità ebraica italiana

In Italia vivono circa 35 mila persone di fede ebraica, pari allo 0,06% dell'intera popolazione nazionale, distribuite in 21 comunità locali; tra queste la più antica e numerosa è la comunità di Roma (15 mila residenti)<sup>17</sup>, seguita da Milano (7 mila residenti), da realtà di media dimensione come Trieste<sup>18</sup>, Venezia, Torino, Firenze, Livorno e da comunità più piccole, quali Napoli, Bologna, Pisa, Ancona, Modena, Ferrara, Padova, Casale Monferrato, Parma, Merano, Genova, Verona, Mantova, Vercelli<sup>19 20</sup>.

*di stabilirsi in Israele come immigrato» (Art. 1). Da Gli ebrei in Israele e nel mondo: dati e andamenti, in <http://www.israele.net/gli-ebrei-in-israele-e-nel-mondo-dati-e-andamenti> e <http://www.israele.net/israele-60-anni-la-legge-del-ritorno>.*

<sup>14</sup> <http://www.jewishvirtuallibrary.org/jewish-population-of-the-world>.

<sup>15</sup> *Gli ebrei in Israele e nel mondo: dati e andamenti*, op. cit.

<sup>16</sup> Cfr. Capitolo 2, § *La popolazione islamica nel mondo*.

<sup>17</sup> È la comunità più antica d'Europa: sue tracce si registrano dal II secolo a.C. e il primo flusso migratorio consistente risale al 63 a.C. con il rientro di Pompeo, conquistatore della Giudea. In [http://www.morasha.it/ebrei\\_italia/index.html](http://www.morasha.it/ebrei_italia/index.html).

<sup>18</sup> La città ospita la più grande sinagoga d'Italia e fra le più grandi d'Europa.

<sup>19</sup> [http://www.ucei.it/default.asp?cat=2&cattitle=comunita&pag=11&pagtitle=comunita\\_ebraiche](http://www.ucei.it/default.asp?cat=2&cattitle=comunita&pag=11&pagtitle=comunita_ebraiche).

<sup>20</sup> L'UCEI a settembre 2017 ha dichiarato «*illegittima e in alcun modo autorizzata*» la costituzione della comunità ebraica pugliese, sorta per autonoma iniziativa di alcuni fedeli. Tratto da: *Nasce la Comunità ebraica pugliese, ma l'UCEI prende le distanze: "Iniziativa illegittima e non autorizzata"*, in <http://www.baritoday.it/cronaca/ucei-contro-costituzione-comunita-ebraica-pugliese-non-autorizzata.html>.

Le comunità ebraiche sono organismi dotati di personalità giuridica e riconosciuti quali enti di culto dallo Stato italiano fin dal 1930.

A differenza della realtà musulmana – priva, come si vedrà, di un unico soggetto investito della rappresentanza istituzionale – in Italia la voce ufficiale della popolazione ebraica è l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), investita della tutela degli interessi dei cittadini ebrei<sup>21</sup> e del coordinamento delle comunità sul territorio. Dal 1930 l'UCEI è dotata di personalità giuridica in qualità di ente di culto ed i suoi rapporti con lo Stato italiano sono disciplinati dalla L. 101/1989, che ha recepito l'Intesa del 27 febbraio 1987, poi novellata dalla L. 638/1996.

L'ordinamento giuridico italiano contempla alcune previsioni specifiche destinate ai cittadini di fede ebraica, quali: il diritto al riposo sabbatico; il riconoscimento delle festività religiose ebraiche, con l'obbligo per le autorità pubbliche di tenerne conto nei diari per le prove di esame e di concorso; la facoltà del giuramento a capo coperto; la concessione di aree dedicate alla sepoltura perpetua dei defunti nei cimiteri; il diritto ad eseguire la macellazione rituale.

L'ultima previsione sottolinea l'importanza di questa pratica, molto controversa, che costituisce uno degli aspetti centrali e più delicati della disciplina alimentare ebraica.

## 1.2. L'alimentazione *kosher*

L'ebraismo è una religione e un modello di condotta, i cui principi permeano ogni aspetto della vita quotidiana e si estrinsecano in alcuni adempimenti rituali:

- la circoncisione dei maschi;
- le preghiere quotidiane<sup>22</sup>;
- il riposo del sabato (*shabbat*)<sup>23</sup>;
- le leggi alimentari (*kasherut*).

<sup>21</sup> «L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane è l'ente rappresentativo degli ebrei in Italia e ne cura e tutela gli interessi generali», art. 38 dello Statuto dell'UCEI del 13 marzo 2016, in <http://ucei.it/documenti/documenti/statuto/>.

<sup>22</sup> La prima si recita entro le prime tre ore della giornata, usando uno scialle con frange e scatolette di cuoio contenenti brani della *Torah*, legate alla fronte e al braccio sinistro, all'altezza del cuore, come segno dell'alleanza con Dio. Seguono, poi, la preghiera del pomeriggio e, dopo il tramonto, la preghiera della sera. Come si vedrà, anche nel mondo musulmano la preghiera scandisce l'intero arco della giornata.

<sup>23</sup> Cfr. Appendice I, § *Shabbat*.

Le leggi alimentari sono, dunque, un pilastro dell'identità della comunità ebraica, che attribuisce alla nutrizione profondi significati di natura spirituale<sup>24 25</sup>.

La valenza del cibo trascende, infatti, la mera sopravvivenza e il fedele<sup>26</sup> nell'osservare la *kasherut*<sup>27 28</sup> conferma l'adesione al disegno divino e tende alla perfezione e al sacro, obiettivi dai quali non può esimersi.

L'alimentazione e le relative regole di comportamento sono codificate e, tranne qualche eccezione, rigorosamente definite dalla *Torah*<sup>29</sup>, dall'esegesi del *Talmud*<sup>30</sup> e dall'opera dei saggi che nei secoli ha condotto a un corpo di norme vasto e articolato, preordinato alla tutela della salute degli individui e all'impiego misurato delle risorse naturali perché esse non appartengono all'uomo, ma sono nella sua disponibilità grazie alla generosità del Signore<sup>31</sup>.

*Questa è la legge dei quadrupedi e dei volatili e di tutti gli esseri viventi che si muovono nell'acqua e di ogni essere che brulica sulla terra: si da distinguere tra l'impuro e il puro e tra l'animale che si può mangiare e l'animale che non deve essere mangiato (Levitico 11, 46:47)<sup>32</sup>.*

La *kasherut* si fonda sulla dicotomia puro/impuro, sulla distinzione del cibo in permesso/proibito e su alcune prescrizioni legate alle tradizioni

<sup>24</sup> Il testo di riferimento sull'argomento è l'opera *Guida alle regole alimentari ebraiche* del Rabbino capo di Roma Riccardo di Segni, a cura dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, Edizioni Lamed – Roma, terza edizione, 1996.

<sup>25</sup> Secondo la *Cabala* il cibo contiene – oltre a vitamine, proteine, minerali e enzimi – anche una componente energetica e spirituale che dipende sia dalla qualità e freschezza di ciò che si ingerisce, sia dallo stato d'animo di chi lo prepara e se ne alimenta. La *Cabala* prescrive, dunque, che l'uomo mangi in modo consapevole e rifletta sul messaggio che invia al proprio corpo perché solo così potrà ottenere il massimo livello di nutrimento e liberare le scintille di luce. In <http://www.romaebraica.it/?s=kasherut&x=0&y=0>.

<sup>26</sup> Approccio analogo a quello dell'*Islām*, a conferma delle similitudini esistenti.

<sup>27</sup> Dalla radice ebraica *kaf-shin-ref* con il significato di “adatto, appropriato”, tratto da: <http://it.cultura.linguistica.narkive.com/FO5nkllh/radici-triconsonantiche-semitiche>.

<sup>28</sup> *Cibo e religione: diritto e diritti*, a cura di A.G. Chizzoniti e M. Tallacchini, Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Quaderni del Dipartimento di Scienze Giuridiche.

<sup>29</sup> Cfr. Appendice I, § *I libri sacri*.

<sup>30</sup> Cfr. Appendice I, § *I libri sacri*.

<sup>31</sup> Impostazione che tornerà immutata anche nella realtà islamica e con alcune affinità nella produzione biologica.

<sup>32</sup> Le citazioni dei testi sacri sono estrapolate da *Bibbia Ebraica – Pentateuco e Haftaroth*, a cura di Rav Dario Disegni, Editrice la Giuntina, Firenze 1995.

locali, alle ricorrenze particolari<sup>33</sup> e ai comportamenti da osservare nella preparazione e nell'assunzione degli alimenti; tra questi domina l'esortazione a mantenere sempre un rapporto equilibrato, sano e distaccato con il cibo<sup>34</sup> perché non diventi un surrogato artificiale del benessere spirituale e morale<sup>35</sup>.

### 1.2.1. I cibi permessi e proibiti

La caratteristica più evidente della *kasherut* è la distinzione del cibo tra puro e permesso, pertanto fruibile, e impuro e proibito.

La comunità ebraica designa con l'aggettivo *kosher* la conformità del cibo alle prescrizioni religiose e ne subordina l'assunzione a detto requisito. In modo complementare il cibo che non corrisponde ai requisiti della *kasherut* è definito *taref*<sup>36</sup> e, per semplicità, nel linguaggio comune tutti i cibi non *kosher* sono *taref* e viceversa.

Il concetto di proibizione del cibo deve essere inteso correttamente: è vietata l'assunzione alimentare della specifica sostanza; è, dunque, interdetto il suo godimento palatale e non l'impiego per scopi diversi, quali ad esempio quelli medici od estetici<sup>37</sup>.

In caso di estrema gravità, inoltre, anche il cibo proibito può essere assunto purché nel rispetto dei principi di moderazione ed equilibrio che dominano l'approccio ebraico all'alimentazione. Il ricorso alle sostanze *taref*

<sup>33</sup> La celebrazione della Pasqua impone, ad esempio, l'osservanza di particolari riti alimentari riguardanti anche gli utensili impiegati per la preparazione del cibo. Cfr. Appendice I, § *Shabbat*.

<sup>34</sup> Principio del *marit ha'ayin*, ovvero l'astenersi dal compiere azioni, anche del tutto innocenti, che possano sembrare trasgressioni o trarre in inganno l'osservatore.

<sup>35</sup> L'invito di Maimonide (Cordova 1135 – Il Cairo 1204) e di altri saggi a mangiare poco e a digiunare spesso era volto a evitare che gli uomini, alimentandosi in modo ossessivo, non affrontassero con onestà il vuoto affettivo, le frustrazioni professionali e le altre situazioni di disagio. Per questo fino a qualche secolo fa i digiuni erano praticati da grandi saggi e cabalisti due volte alla settimana, ogni lunedì e giovedì, giorni in cui la *Torah* viene letta pubblicamente e nei quali il digiuno è facilitato dall'energia diffusa dal potere della lettura dei versi biblici. Digiuno che, in passato, era anche considerato sforzo spirituale idoneo a superare prove particolarmente ardue e «*metodo di espiazione o di avvicinamento al Divino*». Così D. Abravanel, in <http://danielaabravanelblog.wordpress.com/2011/12/04/la-sagezza-della-cabala-per-guarire-corpo-cuore-e-anima/>.

<sup>36</sup> In origine la parola indicava la carne degli animali uccisi dai predatori, poi di tutti quelli abbattuti in violazione della macellazione rituale. Successivamente il termine è stato impiegato per descrivere i cibi proibiti.

<sup>37</sup> Le sostanze proibite possono essere oggetto di commercio purché non destinate all'alimentazione.

deve essere, cioè, commisurato all'effettivo stato di bisogno: l'assunzione di un alimento severamente vietato presuppone, dunque, uno stato di assoluta necessità.

La dicotomia permesso/proibito, *kosher/taref*, si fonda su criteri specifici legati alle tre categorie naturali contemplate dalla *Torah*: animali terrestri, volatili e acquatici.

## Animali terrestri

*Parlate ai figli di Israele dicendo loro: «Questi sono gli animali che potrete mangiare tra tutti i quadrupedi che ci sono sulla terra: ogni quadrupede che abbia uno zoccolo e che abbia in esso una fessura che lo divida in due e che ruminanti potrete mangiarlo» (Levitico 11, 2:3)<sup>38</sup>.*

Secondo la *Torah* i quadrupedi permessi devono essere ruminanti<sup>39</sup> e avere lo zoccolo separato<sup>40 41</sup>. Nella classificazione scientifica questi requisiti sono posseduti dagli ungulati (animali con unghie trasformate in zoccoli) e dagli artiodattili (animali con dita pari).

## Volatili

*Ogni uccello puro potrete mangiare. E questi non ne mangerete: l'aquila, l'aquila marina, e l'aquila nera. E la Baà, e lo smeriglio, ed il nibbio, di qualunque specie. Ed il corvo di qualunque specie. E lo struzzo, ed il falcone, ed il gabbiano, e lo sparviero di qualunque specie. Il pellicano, ed il gufo, ed il cigno. Ed il cùculo, e l'avoltojo, ed il mergo. E la cicogna, ed il pappagallo di qualunque specie, e l'ùpupa, ed il pipistrello. Ed ogni brulicante, volatile impuro è per voi, non devono mangiarsi. Ogni volatile puro potrete mangiare (Deuteronomio 14, 11:20).*

Per i volatili la *Torah* orale<sup>42</sup> adotta un criterio diverso: non detta gli elementi distintivi ma gli animali proibiti, i rapaci, identificandoli come quelli che prendono al volo il cibo loro offerto e hanno le dita della zampa

<sup>38</sup> Le stesse regole sono richiamate nel Deuteronomio 14, 3:21.

<sup>39</sup> Desumibile dall'assenza di denti incisivi nella mascella superiore.

<sup>40</sup> La disciplina alimentare islamica si limita alla sussistenza dello zoccolo fesso.

<sup>41</sup> Sono pertanto ammessi: bovini; antilopini (antilope, gazzella, camoscio, antilope di Mendes); bovini (bue, bufalo, bisonte americano, bisonte europeo); caprini (capra, capra selvatica, stambecco delle Alpi); ovini (pecora domestica, muflone di Sardegna); cervidi (alce, capriolo, cervo nobile, daino); giraffa. Sono esclusi: cammelli, dromedari, lama (non hanno lo zoccolo diviso); maiali, cinghiali, ippopotami (non sono ruminanti); equini, conigli, lepri (comunque proibiti). Sono, infine, proibiti gli animali nati dall'unione di specie diverse. Tratto da: *Guida alle regole alimentari ebraiche*, op. cit.

<sup>42</sup> Cfr. Appendice I, § *I libri sacri*.

divise, che poggiano separatamente sui supporti (due anteriormente e due posteriormente). Per contro sono *kosher* i volatili che hanno<sup>43</sup> <sup>44</sup>: un dito della zampa diretto posteriormente, il gozzo (estroflessione a sacco dell'esofago) e il ventricolo avvolto da membrana che può essere rimossa con facilità (anche solo con le mani).

Per quanto riguarda gli altri animali volatili la *Torah* recita:

*Ogni brulicante volatile, che cammina come i quadrupedi, è cosa abominevole per voi. Ma potrete mangiare questi tra tutti i brulicanti volatili, che camminano come i quadrupedi: quelli che hanno gambe più alte delle altre con cui saltare sulla terra. Questi potrete mangiare tra di essi: la locusta nelle sue varie specie e il sol'am nelle sue varie specie e il chargol nelle sue varie specie e il grillo nelle sue varie specie; ma ogni altro volatile che cammina come i quadrupedi è cosa abominevole per voi (Levitico 11, 20:23).*

Si esclude, dunque, la commestibilità degli animali brulicanti e striscianti, quali piccoli mammiferi, vermi, insetti e invertebrati in generale. Non è consentito, inoltre, il consumo delle api ma ammesso il miele perché frutto della loro attività e non parte del loro corpo e del propoli, la sostanza prodotta dalle piante e impiegate dalle api. Non è, invece, ammessa la pappa (o gelatina) reale.

### **Animali acquatici**

*Questi potrete mangiare tra tutti gli animali che stanno nell'acqua: tutti gli animali forniti di pinne e squame che vivono nell'acqua, sia nei mari sia nei corsi d'acqua, li potrete mangiare (Levitico 11, 9).*

<sup>43</sup> L'*Islām* prevede ulteriori requisiti: l'animale deve avere il corpo coperto di piume, non si deve nutrire di animali morti e deve veleggiare per un tempo inferiore a quello in cui batte le ali.

<sup>44</sup> Sono permessi: allodola; alzavola (arzaola); anatra domestica; anatra formosa; anatra selvatica (germano reale); beccaccia; beccaccino reale; beccafico; cigno comune (reale); codirosso; colombaccio; colombella; colombo selvatico (dibattuto); fagiano comune; fagiano selvatico; faraona (dibattuta); fringuello; fringuello montanino (o montanello); gallina; gallo; merlo; oca domestica; oca selvatica; ortolano; otarda; otarda minore; passero oltremontano; passero reale; passero spagnolo; pavone; pavone reale; pernice grigia (starna); pernice rossa; pernice delle rocce; pettirosso; pispola; piviere dorato; quaglia; rondine; strillozzo; tacchino; tordo; tortora comune; tortora delle palme; usignolo; verdone. Tratto da: *Guida alle regole alimentari ebraiche*, op. cit.